

## L'enigma tunisino

La situazione in Tunisia è sull'orlo del collasso<sup>1</sup> per ragioni diverse ma interconnesse: sanitarie, perché la Tunisia sta vivendo uno dei peggiori scenari legati al Covid al mondo; economiche, perché la disoccupazione è in aumento; politiche, perché il governo non è stato in grado di affrontare tali problemi e si trova di fronte a un momento di forte instabilità.

Il 25 luglio, a seguito di manifestazioni con denunce di saccheggi, il presidente Kais Said ha invocato una situazione di emergenza, ha congelato il parlamento per 30 giorni, ha revocato l'immunità parlamentare e ha preso il controllo del governo. Il giorno successivo ha licenziato Hichem Mechichi, primo ministro e ministro degli Interni *ad interim*, il cui mandato era stato segnato da una crescente paralisi man mano che il paese diventava più polarizzato, così come i ministri della difesa, della giustizia e della pubblica amministrazione.

Questi eventi hanno segnato la fine di una lunga serie di problemi e proteste. La decisione di Said è arrivata dopo mesi di lotta per il potere tra il presidente, il primo ministro e il presidente del parlamento. Il disaccordo su un parziale rimpasto di governo, annunciato da Mechichi e osteggiato dal presidente, aveva portato a uno stallo costituzionale dallo scorso gennaio. Inoltre, a giugno le proteste contro gli abusi della polizia<sup>2</sup> a Tunisi si erano diffuse in diversi distretti della classe operaia più di una settimana dopo lo scoppio della violenza nel quartiere di Sidi Hassine, a seguito della morte di un uomo in custodia della polizia, come mostrato da un video condiviso sui social media. I manifestanti riuniti a Ettadhamen e Intilaka, tra i distretti più poveri della capitale, hanno bloccato strade, bruciato pneumatici e lanciato pietre contro la polizia, mentre gli Ufficiali inseguivano i manifestanti e sparavano gas lacrimogeni. Mentre il primo ministro tunisino Hichem Mechichi negava le accuse di violenza rivolte alla polizia, l'ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite in Tunisia si diceva preoccupato per le ripetute denunce di gravi violazioni da parte della polizia tunisina<sup>3</sup>. Nella capitale e in altre città le proteste sono proseguite a luglio con diversi livelli di violenza e con la polizia che ha usato gas lacrimogeni per controllare la situazione.

Il futuro nuovo primo ministro avrà il compito di formare un governo di tecnocrati per affrontare le emergenze sanitarie ed economiche della Tunisia. La sfida di Said sarà quella di garantire la legittimità della sua *road map* verso il sostegno internazionale e la creazione di un sistema presidenziale stabile. Per fare questo, Said ha bisogno di integrare le forze sociali e politiche nei suoi sforzi, aspetto non scontato vista l'attuale crisi.

Una delle principali preoccupazioni, è legata alla situazione Covid-19 nel Paese. Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità<sup>4</sup>, la Tunisia ha quasi 570.000 casi e 18.600 decessi totali legati al Covid-19, uno dei peggiori dati al mondo a fronte di una popolazione di quasi 12 milioni di persone. Inoltre, solo il 7% della popolazione è stato completamente vaccinato. Dall'inizio della pandemia il governo tunisino ha cambiato più volte il ministro della Salute, incidendo così negativamente sulla capacità del governo di sviluppare una strategia efficace. Di conseguenza, a metà luglio il presidente Kais Said ha deciso che le forze armate, in coordinamento con il personale medico civile, avrebbero supervisionato l'intero paese per vaccinare i cittadini contro il Covid-19 alla luce della rapida diffusione del virus<sup>5</sup>.

Per aiutare la Tunisia e migliorare la situazione sanitaria, gli Emirati Arabi Uniti hanno inviato un aereo che trasportava 500.000 dosi di vaccino<sup>6</sup>, ma non è chiaro quale vaccino sia stato inviato. Gli Emirati Arabi Uniti stanno attualmente utilizzando quattro vaccini: Pfizer/BioNTech, AstraZeneca, Sputnik V e SinoPharm. È giusto dire che le persone vaccinate con il vaccino cinese possono essere vaccinate anche con Pfizer-BioNTech a causa delle preoccupazioni sull'efficacia di SinoPharm. Finora anche la Tunisia ha utilizzato più vaccini contro il Covid-19. A marzo, il paese ha ricevuto 93.600 dosi di Pfizer-BioNTech attraverso l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Ad aprile, la Russia ha inviato 30.000 dosi del suo vaccino Sputnik V. La Tunisia ha anche ricevuto più lotti del vaccino AstraZeneca attraverso l'OMS, nonché dosi di CoronaVac dalla Cina. Gli Emirati Arabi Uniti

<sup>1</sup> <https://www.crisisgroup.org/middle-east-north-africa/north-africa/tunisia/tunisias-leap-unknown>

<sup>2</sup> <https://www.al-monitor.com/originals/2021/06/protests-erupt-after-tunisia-police-beat-strip-drag-young-boy-after-arrest>

<sup>3</sup> <https://www.aljazeera.com/news/2021/6/17/rally-against-police-brutality-spreads-across-tunis>

<sup>4</sup> <https://covid19.who.int/region/emro/country/tn>.

<sup>5</sup> <https://www.middleeastmonitor.com/20210710-tunisia-army-takes-charge-of-covid-19-vaccination-operations/>

<sup>6</sup> <https://www.al-monitor.com/originals/2021/07/uae-sends-vaccines-tunisia>

non sono l'unico paese che ha cercato di aiutare la Tunisia. Ad esempio, a luglio, tre aerei militari marocchini hanno portato rifornimenti per un ospedale da campo. Quattro aerei militari egiziani hanno consegnato a Tunisi attrezzature e forniture mediche non specificate. Tre aerei sauditi hanno portato anche attrezzature e forniture mediche. Anche alcuni Stati europei hanno inviato aiuti simili<sup>7</sup>. L'Italia, per esempio, a inizio agosto ha inviato 1,5 milioni di dosi<sup>8</sup>.

La situazione pandemica ha avuto un impatto anche sull'economia tunisina che dipende molto dal turismo. Questo ha creato un aumento della disoccupazione e dei relativi problemi economici soprattutto tra i giovani. Tale crisi economica ha inoltre permesso negli ultimi anni a Turchia e Cina di ampliare le proprie reti commerciali nei mercati tunisini sfruttando l'aumento dei corridoi marittimi che hanno compensato il rallentamento dei flussi di merci che transitano nei corridoi terrestri. Il dinamismo dei corridoi marittimi tunisini deve molto all'emergere di imprenditori che operano in modo informale attraverso reti commerciali che collegano i porti tunisini e asiatici. L'ascesa di queste reti informali riflette una tendenza in crescita, vale a dire il progressivo spostamento del commercio tunisino dall'Europa e l'ascesa di Turchia e Cina come nuovi partner commerciali.

Questo processo ha due conseguenze principali. La prima è che coloro che importano beni via mare possono commerciare volumi di merci più elevati di quelli che potrebbero essere trasportati via terra, con l'opportunità di pagare meno tasse attraverso fatturazioni illegali. La seconda è che le reti marittime potrebbero trarre vantaggio dalla sovrapproduzione delle importazioni poiché questo facilita la fuga di capitali in valute estere. Gli atti di terrorismo nelle regioni di confine hanno portato a una maggiore stigmatizzazione dei contrabbandieri e dei commercianti transfrontalieri, portando a un inasprimento della situazione della sicurezza e dei controlli sulle reti transfrontaliere. Tale repressione dei corridoi terrestri ha però giovato ai corridoi marittimi<sup>9</sup>.

Questa situazione ha due conseguenze principali. La prima è che l'influenza dell'Europa sta diminuendo almeno nel settore economico, la seconda è che a causa di questa rete marittima informale lo Stato sta perdendo importanti entrate che di conseguenza aggravano la crisi economica in Tunisia.

La crisi politica in corso ha anche importanti conseguenze internazionali. Innanzitutto, il principale partito politico tunisino, Ennahda, è noto per i suoi legami con i Fratelli musulmani sostenuti da Turchia e Qatar. Non è un caso che mercoledì 28 luglio il partito sia stato indagato per aver ottenuto finanziamenti esteri per le proprie campagne elettorali. Ennahda è stato un attore controverso nella politica tunisina sin dalla sua ascesa all'indomani della rivoluzione del 2011 che ha rovesciato il presidente di lunga data Zine El Abidine Ben Ali<sup>10</sup>.

Questa situazione politica può ostacolare il tentativo turco di estendere la sua influenza nel Nord Africa limitando anche la sua capacità di operare in Libia, anche se va riconosciuto il fatto che in passato proprio la Tunisia aveva già rifiutato appoggio logistico alle operazioni turche. Allo stesso tempo, questo movimento verso un sistema presidenziale forte e anti-islamista può giovare all'Egitto offrendo la possibilità di creare un arco in Nord Africa contro l'Islam politico<sup>11</sup>. Di conseguenza, questo potrebbe avere una profonda influenza sulla situazione in Libia con il governo di Tripoli, sostenuto da Ankara, che potrebbe trovarsi isolato nella regione, in quanto unico governo legato ai Fratelli Musulmani, e, d'altra parte, con la milizia di Haftar e la Cirenaica appoggiata da Egitto e Russia che potrebbe migliorare la propria situazione politica internazionale.

---

<sup>7</sup> <https://www.al-monitor.com/originals/2021/07/tunisia-receives-medical-aid-regional-states-virus-cases-rise>

<sup>8</sup> <https://formiche.net/2021/08/vaccini-covid-italia-tunisia/>

<sup>9</sup> [https://carnegie-mec.org/diwan/84658?utm\\_source=rss&utm\\_medium=rss](https://carnegie-mec.org/diwan/84658?utm_source=rss&utm_medium=rss)

<sup>10</sup> <https://www.al-monitor.com/originals/2021/07/leading-tunisian-islamist-party-under-investigation-alleged-foreign-funding>

<sup>11</sup> <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/menasource/experts-react-whats-next-after-tunisian-presidents-parliamentary-freeze/?fbclid=IwAR2h3AqilEXiNCuee-G9QUItg58P67pAqTMQIVtHqzc7N04cvaOT9ICk3M>